

Golpe in Urss

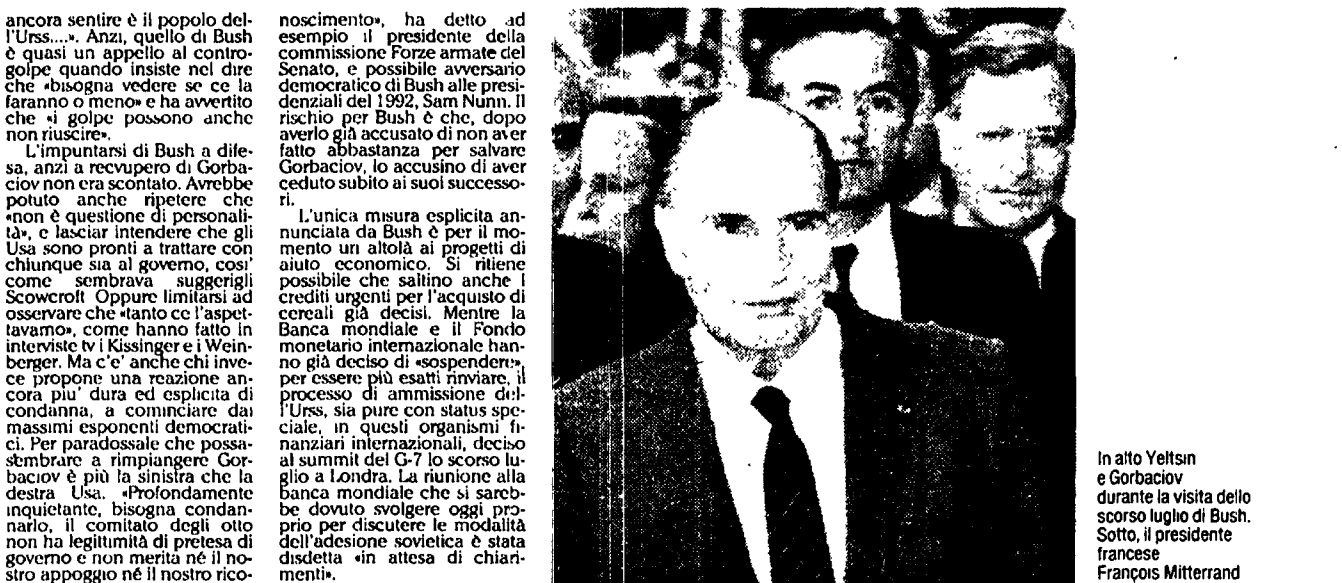


Il presidente degli Stati Uniti usa toni molto duri contro la destituzione del «padre» della perestrojka Tomano in alto mare i crediti alimentari ed economici Il Fondo Monetario sospende l'ammissione del Cremlino

«Golpisti, ridategli il suo posto»

Bush condanna i «falchi» e blocca gli aiuti a Mosca

«Golpisti, restituite il potere a Gorbaciov». Bush, tornato precipitosamente alla Casa Bianca dalla vacanza a Kennebunkport, nega la legittimazione Usa a Yanaev e ai suoi, si schiera con Eltsin, congela gli aiuti. Agisce insomma come se fosse convinto che c'è ancora una possibilità che il colpo di Stato rientri o venga sventato. «I golpe possono anche non riuscire», aveva detto al mattino.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Bush riconosce Eltsin, «eletto dal popolo», non i «golpisti» che hanno de-festato Gorbaciov. E ha tenuto a farlo sapere in un comunicato scritto diffuso dopo la serie di riunioni ieri pomeriggio alla Casa Bianca, dove era rientrato di corsa intempestivamente la vacanza a Kennebunkport. La lettera e il tono del comunicato equivalgono non solo ad una condanna del golpe ma ad un rifiuto da parte degli Usa a riconoscere come fatto compiuto la sostituzione di Gorbaciov. «Viteremo in ogni modo possibile azioni che diano legittimazione o sostegno a questo tentativo di colpo di Stato. Questo sforzo scritto e illegittimo caplesita sia la legge sovietica che la volontà dei popoli sovietici», dice il durissimo comunicato. «Per tanto, la sapere Bush a nome degli Usa, ma probabilmente anche degli altri Alleati occidentali con cui aveva avuto un giro vorticoso di contatti telefonici nel corso della giornata, «appoggiamo l'appello del presidente della Russia Eltsin per la restaurazione degli organi di governo legalmente eletti e la conferma del posto di presidente dell'Urss a Gorbaciov». Insomma: «Golpisti, ripensateci e rodete gli il potere».

ancora sentire è il popolo dell'Urss...». Anzi, quello di Bush è quasi un appello al contro-golpe quando insiste nel dire che «bisogna vedere se ce la fanno o meno» e ha avvertito che «i golpe possono anche non riuscire». L'impuntarsi di Bush a difesa, anzi a recupero di Gorbaciov non era scontato. Avrebbe potuto anche ripetere che «non è questione di personalità», e lasciar intendere che gli Usa sono pronti a trattare con chiunque sia al governo, così come sembrava suggerito da Scowcroft. Oppure limitarsi ad osservare che «tanto ce l'aspettavamo», come hanno fatto in interviste tv i Kissinger e i Weinberger. Ma c'è anche chi invece propone una reazione ancora più dura ed esplicita di condanna, a cominciare dai massimi esponenti democratici. Per paradossale che possa sembrare a rimpiangere Gorbaciov è più la sinistra che la destra Usa. «Profondamente inquietante, bisogna condannarlo, il comitato degli otto non ha legittimità di pretesa di governo e non merita né il nostro appoggio né il nostro riconoscimento», ha detto ad esempio il presidente della commissione Forze armate del Senato, e possibile avversario democratico di Bush alle presidenziali del 1992, Sam Nunn. Il rischio per Bush è che, dopo averlo già accusato di non aver fatto abbastanza per salvare Gorbaciov, lo accusino di aver ceduto subito ai suoi successori.

L'unica misura esplicita annunciata da Bush è per il momento un altolà ai progetti di aiuto economico. Si ritiene possibile che saltino anche i crediti urgenti per l'acquisto di cereali già decisi. Mentre la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale hanno già deciso di «sospenderne» per essere più esatti, rinviate, il processo di ammissione dell'Urss, sia pure con status speciale, in questi organismi finanziari internazionali, deciso al summit del G-7 lo scorso luglio a Londra. La riunione alla Banca mondiale che si sarebbe dovuto svolgere oggi proprio per discutere le modalità dell'adesione sovietica è stata disdetta «in attesa di chiarimenti».

In alto Yeltsin e Gorbaciov durante la visita dello scorso luglio di Bush. Sotto, il presidente francese François Mitterrand

Cee riunita Si discute la sospensione degli aiuti

Per la Comunità europea, ed i suoi stati membri, la destituzione di Gorbaciov ha creato incertezza, sia per le relazioni internazionali, sia per la prosecuzione del processo di riforme in Unione sovietica. Riuniti in sede di cooperazione politica, i dodici hanno espresso una grave preoccupazione per la situazione sovietica. I ministri degli esteri sono oggi all'Aja, convocati dal presidente di turno, l'olandese Hans Van Den Broek, in una riunione d'emergenza nella quale sarà discussa l'ipotesi di «congelamento» degli aiuti e della cooperazione economica. La Commissione europea sta studiando già da ieri i termini tecnici del blocco. Se i dodici decidessero di adottarlo, l'Urss perderebbe circa un miliardo e mezzo di dollari.

Nato Atteso Baker per la riunione domani

«Abbiamo deciso che è importante agire con rapidità, perché la situazione in Unione sovietica è ancora fluida e un segnale preciso, inviato subito, può avere risultati positivi». La dichiarazione è di un diplomatico dell'Alleanza atlantica al termine della riunione straordinaria di ieri pomeriggio dei rappresentanti permanenti degli stati membri. I ministri degli esteri si dovrebbero riunire domani a Bruxelles. È atteso il segretario di stato americano James Baker. Se Baker non farà in tempo ad arrivare, la riunione potrebbe anche slittare a giovedì. Intanto il segretario generale, Manfred Woerner, ha espresso la condanna della Nato per la destituzione di Gorbaciov. «Un fatto - ha detto Woerner - che minaccia una grave deviazione dal sentiero delle riforme. Gli alleati sono determinati a garantire che i progressi fatti negli ultimi anni in tutti i campi della politica internazionale non siano annullati». La Nato richiama i nuovi dirigenti di Mosca agli accordi presi, soprattutto a quello che impone il rispetto dei diritti umani nei confronti degli esponenti del movimento riformatore.

L'Onu sceglie la linea della non ingerenza

Alle Nazioni Unite domina comunque il principio di non interferenza negli affari interni dei paesi membri. L'Onu non prevede riunioni. Una possibilità per la convocazione dei 15 paesi del consiglio di sicurezza sarebbe quella di una richiesta formale di aiuto da parte di una repubblica sovietica. Ieri il presidente della Lituania, Vytautas Landsbergis, si è appellato all'Onu chiedendo di «non permettere che si ripeta la tragedia di Budapest e di Praga», ma la sua repubblica non è membro delle Nazioni Unite. Le uniche che potrebbero fare qualcosa sono Bielorussia ed Ucraina, che hanno un seggio all'Onu. Perez De Cuellar, dal Portogallo, ha espresso tutta la sua preoccupazione. Ha però aggiunto anche di essere soddisfatto delle assicurazioni in merito di politica internazionale fatte dai nuovi dirigenti.

I tipografi dell'Izvestia scioperano contro la censura a Eltsin

I lavoratori di una tipografia di stato di Mosca si sono rifiutati ieri di stampare il quotidiano del governo sovietico Izvestia (che esce nel pomeriggio) perché la commissione editoriale del giornale aveva deciso di non pubblicare più la notizia dell'appello lanciato dal presidente russo Boris Eltsin per uno sciopero generale da effettuare contro la destituzione del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Il redattore capo del giornale Sergej Cekin ha spiegato che il poligrafico della tipografia «non erano d'accordo con il contenuto del giornale». Alla domanda se l'azienda tornerà in edicola Cekin ha risposto: «probabilmente sì». Ed ha aggiunto lo «spero, ma non dipende da noi, dipende dalla direzione della commissione editoriale».

Cuba Sorpresa e silenzio del governo

Solo reazioni ufficiose e nessun comunicato ufficiale, fino a ieri sera, da parte del governo cubano. Le fonti non ufficiali parlano di grossa sorpresa per la destituzione di Gorbaciov. Da Mosca, l'agenzia «Prensa Latina» ha annunciato che Gorbaciov potrebbe «tomare allo svolgimento delle sue funzioni». La notizia si era diffusa a Cuba dalla mattina presto, ma l'agenzia l'ha data solo vari ore dopo. Un segno ulteriore dello stupore governativo.

ALESSANDRA BADUEL

Mitterrand coi piedi di piombo: «Prematuro fare pronostici»

François Mitterrand condanna il colpo di Stato in Urss ma senza solennità né drammatizzazioni. Attende i nuovi dirigenti alla prova dei fatti ed esibisce una lettera di Ghennadj Janaev che gli assicura di continuare l'opera intrapresa da Mikhail Gorbaciov. Chiede comunque «garanzie di vita e di libertà» per Gorbaciov e Boris Eltsin. Non ritiene possibile un ritorno indietro.

moniato che nel corso della colazione mattutina che aveva avuto con Gorbaciov nei giorni del vertice di Londra, quest'ultimo gli aveva confessato che si era «al momento più difficile», quello cioè in cui si sarebbe deciso il nuovo assetto istituzionale del paese. Dopodiché Mitterrand ha dato lettura di alcuni passaggi di un'altra lettera, definita «sorprendente» che gli era pervenuta da poche ore, firmata da Ghennadj Janaev. Il nuovo leader, come ha fatto con altri capi di Stato, assicura Mitterrand che le riforme continueranno, che «glasnost, diritti civili e libertà saranno garantiti», che affinché «l'opera intrapresa da Mikhail Gorbaciov non sia screditata» sono necessari ordine e stabilità politica. Janaev prende cura di sottolineare che Gorbaciov si trova in situazione «di perfetta sicurezza», quasi a rispondere a tamburo battente a Mitterrand che nel corso del pomeriggio aveva chiesto per l'ex leader del Cremlino e per il presidente della Russia Boris Eltsin «garanzia di vita e di libertà».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Prudenza e moderazione: François Mitterrand si astiene da condanne solenni e preferisce giudicare la nuova direzione sovietica dagli atti. Così si è espresso ieri sera nel corso di una conferenza stampa televisiva, del genere al quale aveva abituato i francesi durante la lunga crisi del Golfo. Ha detto che «è prematuro fare pronostici» sulle involuzioni possibili della politica interna ed estera dell'Urss, che «non è concepibile» che il movimento iniziato da Gorbaciov a metà degli anni 80 conosca una inversione di rotta («può darsi ci sia un'interruzione, ma non una marcia indietro»). D'altra parte ha ammesso che il colpo di Stato «è un atto che potrebbe diventare rapidamente un atto di guerra fredda, anche se per ora sembra soprattutto motivato da questioni di politica interna sovietica». In quel caso, qualora cioè l'Urss violi il trattato di Helsinki e la Carta di Parigi, gli aiuti e l'assistenza comunitaria e francese in particolare andranno sospese.

Il capo dello Stato francese ha toccato anche un punto delicato, che nelle ultime settimane - da quando cioè aveva imposto una riduzione delle spese militari - ha provocato molte polemiche. Negli ultimi anni non si era abbassata troppo la guardia? «La possibilità di una minaccia militare sovietica - ha risposto Mitterrand - non è mai stata scartata», ha insistito sul fatto che l'essen-

ziale della macchina da guerra francese, la forza di dissuasione nucleare, non è e non sarà sguarnita. Stesso discorso aveva tenuto qualche giorno fa il generale Maurice Schmitt, capo di stato maggiore fino alla primavera scorsa. Ma nel complesso Parigi sembra attestare su una posizione di attesa. Mitterrand è stato chiaro: a suo avviso tornare indietro è impossibile, quanto acquisito negli anni della perestrojka («a pace innanzitutto») non può essere gettato al vento. Dopodiché s'impongono la vigilanza e la valutazione attenta delle scelte dei nuovi dirigenti sovietici. A questo fine Mitterrand ha proposto un primo appuntamento di rilievo: una riunione dei Dodici a livello di capi di Stato, subito dopo quella dei ministri degli esteri che si terrà oggi all'Aia.

Parigi tende dunque a non drammatizzare, pur riconoscendo il carattere traumatico di quanto avvenuto a Mosca. Si tratta evidentemente di una posizione concordata dalle grandi cancellerie, come se si fosse girata a più mani la pagina aperta da Mikhail Gorbaciov. Il presidente francese non ha nemmeno utilizzato il termine «anticostituzionale», pronunciato sia da Bush che da Major. Un'interpretazione estensiva di quel giudizio implicherebbe infatti una negazione di legittimità al nuovo governo sovietico. E verso Mosca non vale ancora alcun «diritto d'ingerenza».

Major: subito un vertice dei capi di governo europei

«Minacciosi» e «incostituzionali» gli sviluppi a Mosca secondo il premier Major che chiede ai nuovi leader di onorare «tutti gli impegni presi da Gorbaciov». Sospeso il pacchetto di assistenza tecnica di 50 milioni di sterline. I laburisti condannano il golpe «ripugnante». E la Bbc trasmette l'intervista concessa poco prima del golpe da Janaev: «Non esiste alcun conflitto nella leadership fra me e Gorbaciov...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il primo ministro John Major ha tenuto una riunione di emergenza di ministri del suo gabinetto per discutere il drammatico capovolgimento a Mosca. Dopo una prima dichiarazione nella mattinata di ieri nella quale ha parlato di «sviluppi minacciosi» e ha descritto come «incostituzionale» il golpe contro Gorbaciov, Major ha raccomandato alla City, dove raverberano i segni di nervosismo dai mercati internazionali, di rimanere calma. Il premier, che era stato svegliato alle cinque del mattino con le notizie da Mosca, ha fatto le sue dichiarazioni dai gradini di Downing Street, dopo essersi consultato con il presidente Bush. Più tardi il premier ha chiamato anche Kohl e Mitterrand e con quest'ultimo ha prospettato la possibilità di un incontro urgente dei capi di Stato europei. In consultazione con Bush ed in contatto «minuto per minuto» con l'Ambasciata inglese a Mosca, Major ha poi annunciato la sospensione di un pacchetto di assistenza tecnica inglese per un valore di 50 milioni di sterline. Londra intende chiedere oggi alla comunità di fare lo stesso nei riguardi di un pacchetto del valore di 270 milioni di sterline. In considerazione del fatto che Major ospitò i leaders del G7 appena un mese fa a Londra dove Gorbaciov fece il suo clamoroso ed urgente appello per aiuti finanziari, Downing Street ha negato che le riserve occidentali nel conflitto tal aiuti, legati a determinate condizioni, abbiano contribuito ad accentuare le difficoltà dell'ex presidente sovietico. La riunione di emergenza a Downing Street alla quale hanno partecipato il ministro della Difesa Tom King e quello agli Esteri Douglas Hurd che oggi incontra i suoi colleghi a Bruxelles è stata seguita da un colloquio con l'ambasciatore sovietico a Londra Leonid Zamiatin al quale Major ha detto che Mosca deve onorare tutti gli impegni presi da Gorbaciov. Il ministro della Difesa King che appena il mese scorso ha ordinato tagli alle spese militari ed una riduzione del personale dell'esercito (40 mila soldati in meno su un totale di 156 mila) ha reso noto che il governo non intende cambiare tale decisione. Il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock ha detto che i cambiamenti in Unione Sovietica sono andati troppo lontano perché si possa tornare indietro e nel condannare il golpe ha chiesto di sapere dove e in che condizioni si trova Gorbaciov. Il ministro della Difesa ombra Gerald Kaufman ha parlato di sviluppi «ripugnanti». L'ex premier Thatcher che a suo tempo descrisse Gorbaciov come il leader con cui «poteva discutere di affari» ha contraddetto punto per punto Downing Street. «Mi dispiace che l'Occidente non abbia fatto di più per aiutare Gorbaciov nelle sue riforme», ha dichiarato ai giornalisti. Ha aggiunto che si dovrebbero sospendere immediatamente le riduzioni degli armamenti de-

puntare i piedi» rallentando gli sviluppi. «Il golpe è opera di coloro che hanno creduto di vedere il pericolo dello sfruttamento occidentale attraverso la penetrazione economica. Ma compiono uno sbaglio enorme, dato che non possono ottenere risanamento economico senza riforme economiche in collaborazione con l'Occidente». Pravda ha aggiunto che sarebbe un errore da parte occidentale reagire con sanzioni o aumento di spese militari perché il nuovo regime se ne potrebbe servire proprio per dimostrare che non ci si può fidare dell'Occidente. Ha fatto notare che il golpe è stato preparato in fretta e questo potrebbe indicare la fragilità. Ieri sera la Bbc ha mandato un'intervista di Janaev concessa poco prima del colpo nella quale dice «il comunismo non è morto, non tradirò mai l'idea del partito», e aggiunge con tono rassicurante: «Non esiste alcun conflitto nella leadership fra me e il presidente, il primo ministro e il Soviet supremo... seguiamo la stessa strada». La City ha registrato lo choc con una caduta dei titoli ed una perdita valutata a 16 miliardi di sterline ritenuta particolarmente allarmante dato che la Gran Bretagna continua a trovarsi in piena recessione. Il lunedì rosso è cominciato con l'indice Ft-Sc delle 100 principali società a 113 punti in meno ed è finito a meno 80 nel corso della giornata.